

DA RICORDARE

FESTA PATRONALE DI VENEGONO INFERIORE

Oggi, **3 maggio**, ricorre la memoria liturgica **dei Ss. Giacomo e Filippo, apostoli**, patroni della parrocchia di Venegono Inferiore.

Non possiamo vivere la festa (e dovremo ripensare a come vivere una festa patronale!), ma possiamo chiedere l'intercessione di questi nostri santi. Invito a leggere la Lettera di San Giacomo apostolo, che è nella Bibbia, nel Nuovo Testamento.

È ricca di spunti molto pratici anche per questo tempo di pandemia e di richiami alla concretezza della fede.

MESE DI MAGGIO

*Tradizionalmente dedicato alla recita del **S. Rosario**, compiuta anche nelle nostre chiese, in alcune zone del nostro paese e nelle nostre case.*

Come ha fatto papa Francesco, invito a vivere questa preghiera nelle nostre case in cui siamo ancora costretti a restare.

Si potrebbe pregare anche con i vicini, da balcone a balcone, da giardino a giardino, o collegandosi in internet.

Per iniziare assieme, come eravamo abituati gli altri anni, abbiamo videoregistrato la recita del S. Rosario

presso la grotta della Madonna di Lourdes in seminario.

Per vederlo trovate il link sul sito della nostra Comunità www.parcocchiavenegono.it

OFFERTE A SOSTEGNO DEI BISOGNOSI

Anche la nostra Comunità Pastorale si è attivata per soccorrere le varie necessità che stanno emergendo in questo tempo di prova, insieme alla nostra Diocesi:

- *attraverso il "Fondo San Giuseppe" per chi ha perso il lavoro*
- *attraverso il "Fondo Assistenza" per i più indigenti*
- *con le proprie sostanze per le parrocchie che sono in difficoltà a causa di mutui, asili parrocchiali in deficit...*

Se vuoi dare il tuo contributo, puoi fare un bonifico:

IBAN VENEGONO INFERIORE: IT78W0311150630000000000056

IBAN VENEGONO SUPERIORE: IT89U0311150641000000005469

Causale: Emergenza Covid

Le offerte tracciabili sono godono di agevolazioni fiscali, richiedendo la ricevuta in parrocchia.



Comunità Pastorale Beato A.I. Schuster

domenica 3 maggio 2020

IV DOMENICA DI PASQUA

Oggi, come in ogni IV domenica di Pasqua, si celebra la "Giornata di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione". Papa Francesco, a conclusione del consueto messaggio per questa occorrenza, scrive: «Carissimi, specialmente in questa Giornata, ma anche nell'ordinaria azione pastorale delle nostre comunità, desidero che la Chiesa percorra questo cammino al servizio delle vocazioni, aprendo brecce nel cuore di ogni fedele, perché ciascuno possa scoprire con gratitudine la chiamata che Dio gli rivolge, trovare il coraggio di dire "sì", vincere la fatica nella fede in Cristo e, infine, offrire la propria vita come cantico di lode per Dio, per i fratelli e per il mondo intero». A che cosa mi chiama Dio? È la domanda che deve rivolgersi un adolescente, un giovane ma anche un adulto. Se si chiedeva a un ragazzo o a una ragazza: "Che cosa vuoi fare da grande?". La risposta di molti era: "Voglio fare il calciatore; voglio fare la modella...". D'altra parte il mondo del calcio, della moda, dello spettacolo presenta uomini e donne, belli e ricchi, che esercitano un fascino e sembrano prospettare una vita felice. Anche diversi genitori coltivano tali desideri per i loro figli.

Oggi, in questo tempo di pandemia, sogno che i nostri ragazzi e le nostre ragazze a quella domanda sappiano rispondere: "Io da grande voglio fare il dottore... voglio fare l'infermiere... voglio lavorare in una Casa di Riposo... Voglio fare il soccorritore sull'ambulanza". È troppo facile oggi battere le mani a quelli che chiamiamo eroi (ma loro non accettano tale attributo!), a quelli che salvano vite umane (anche a costo della propria vita!) quando fino a poco tempo fa il nostro plauso era per calciatori dei grandi club, alle modelle della televisione, agli influencer; fino a quando fino a poco tempo fa flussi di ingente denaro alimentavano un mondo in cui scandalosamente ingaggi e stipendi da capogiro rendevano ridicoli gli stipendi di un infermiere o di un dottore; fino a quando tempo fa quelli erano i modelli proposti ai nostri ragazzi e non questi.

Sebbene non sia una vocazione di speciale consacrazione, pur impegnandoci a pregare (oggi e sempre) perché giovani, uomini e donne rispondano alla chiamata del Signore per diventare preti, suore, religiosi e consacrati a servizio della Chiesa per la salvezza dell'umanità, tuttavia preghiamo anche perché molti rispondano alla vocazione di medico, infermiere e operatore sanitario. Ritengo infatti che essi non svolgano soltanto un mestiere. Sebbene la riduzione ad azienda del sistema sanitario abbia fatto di essi dei burocrati, tuttavia per molti questa professione è una vocazione e se uno è anche credente la vive come la modalità concreta per professare la propria fede e vivere la carità a servizio dell'uomo.